



# Cosa succede quando trascorri la tua infanzia in giro per il mondo

26 luglio 2016

Umberto Caglini ha 40 anni appena compiuti, ma per il tasso di inventività della sua vita dovrebbe averne più del doppio.

Quando Caglini ha sei anni i suoi genitori vendono macchina, gioielli e altri pochi averi, trovano una piccola sponsorizzazione e, con un budget di 12 milioni di lire, partono per il giro del mondo in barca a vela. Torneranno dodicimila miglia e sette anni più tardi.

Il piccolo Umberto rientrerà a [Milano](#) marinaio provetto e letteralmente "navigato", con un know-how nautico da fare invidia a un adulto, [tre lingue imparate](#) perfettamente, una [licenza elementare](#) presa in [Australia](#) e con una carriera di attore cinematografico alle spalle.

Sì, perché Umberto Caglini è il bambino di "[Dalle Appennini alle Ande](#)" e molti altri film di quel periodo. Il casting fu fatto direttamente in [Oceano Pacifico](#), quando un regista vide il piccolo "giaguaro dei setti mari" intervistato alla Rai (da una troupe che andò in Australia per fare un servizio su questa famiglia giramondo).



Il regista, **Faliero Rosati**, lo volle a tutti i costi per il suo film che era "**Qualcuno in ascolto**"—anzi era così determinato ad averlo che lo andò personalmente a prendere a **Suez**. Cachet: **30 milioni di lire**. Negli anni che seguono, il piccolo Caglini, ormai di 9 anni, prende ogni tanto l'aereo (da solo) e vola a **Roma** o **New York** per girare qualche film.

Oggi i Caglini raccontano che tutto questo fu **provvidenziale** per le **casse di bordo** ormai vuote—infatti il gruzzolo iniziale era presto terminato e loro si arrangiavano facendo un po' di charter, ovvero **ospitando** a bordo **clienti paganti** oppure **vendendo articoli** o **passaggi televisivi** (in un'epoca in cui ti pagavano per apparire in tv).

"La concezione del denaro era completamente diversa da quella di ora," spiega Umberto Caglini. "I soldi c'erano, se avevi idee, li facevi facilmente. Anche se non era sempre tutto facile, sicuramente i miei avevano una **grande determinazione** e **coraggio**".

Cosa che Umberto sembra aver ereditato appieno, visto che da qualche mese si è trasferito stabilmente con la **moglie** e i suoi **figli**, a **Tenerife**, alle **isole Canarie**, dove ha aperto una società di servizi turistici, la **Sognicanarias**, mentre **Caglini senior** e **consorte** hanno aperto uno splendido **agriturismo nelle Marche**, nelle vicinanze di **Fermo**, dal nome inequivocabile, "**Il covo dei giramondo**".



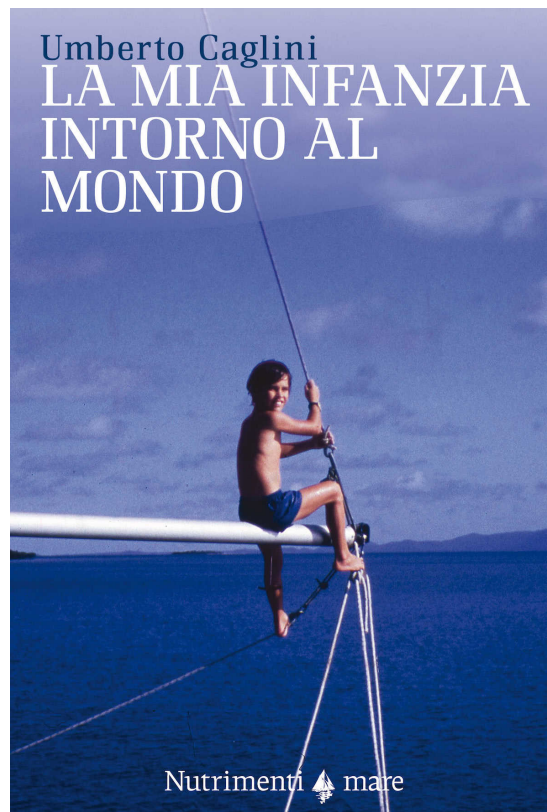
"Quando sono sbarcato, dopo il giro del mondo, ero molto immaturo per la vita reale, anche se sapevo tutto riguardo al mare", racconta Umberto. In effetti, a **11 anni**, Caglini aveva conosciuto **Bernard Moitessier** e dormito a bordo del suo **Tamata**, aveva già letto **Conrad**, **Melville** e **Stevenson**, aveva salvato un uomo caduto in mare insieme al padre, aveva visitato l'isola del tesoro, quella vera (**Coco Island**) e aveva la cultura di un biologo marino al secondo anno di università.

Ma non è tutto: Caglini era anche uno **scrittore in erba**, anche se nessuno ne è stato al corrente, fino all'uscita in libreria di "**La mia infanzia attorno al mondo**". Durante gli anni di vagabondaggi per gli oceani, il piccolo Umberto ha tenuto infatti un **diario** che ritrovato dal padre **trent'anni dopo** è diventato un **libro formidabile**.

Nel frattempo, tornato a **Milano** e presa la **maturità classica**, si iscrive all'università, quella vera, ma la lascerà a 10 esami dalla fine per fare il **pilota di motocross** e partecipare a vari **campionati italiani**: "Avevo bisogno di cose vere, non riuscivo a studiare. Avevo capito che le regole del gioco a terra non sono le stesse, che a terra ci sono squali molto più cattivi e temibili, che a mia volta potevo io stesso diventare animale feroce".

Poi Caglini viene chiamato da un **tour operator** importante per fare una **consulenza** nei **villaggi turistici** e comincia così un'altra carriera nel mondo del turismo. "A 23 anni mi divertivo a lavorare in quel tipo di ambiente, anche perché

riuscivo a stare a contatto con l'elemento praticando **kite surf** e **wind surf**, gli sport acquatici che poi sono diventati anche una **professione**".



Inevitabilmente Caglini torna alla vela e al mare, apre una **scuola di kite surf** e fa **charter** e **scuola vela a bordo**. Ma non solo con la scuola vela, anche con corsi di formazione per aziende e professionisti a bordo di una barca a vela, con il **progetto Ulysse**, portato avanti insieme al padre.

“Funziona molto bene perché l'essere umano dopo **poche miglia** si **snatura**, perde le sue **barriere psicologiche** e questo può essere molto utile. Facciamo anche **navigazione notturna** e una piccola parte didattica. I risultati sono sorprendenti. Ora stiamo cercando di aprire una **sede** anche qui alle **Canarie**”.

Una **vita** in costante contatto con gli elementi, insomma, dove il **giro del mondo** ha “continuato a farlo **con la testa**” senza paura di reinventarsi ogni volta con fantasia e coraggio, e soprattutto avendo imparato molto quella che è di certo la più grande lezione che l'oceano può dare: l'**umiltà**.

“In quegli anni”, scrive Caglini nell'**epilogo al libro**, “mi sono avvicinato a una dimensione immensa, pura, maestosa, avvolgente. Mi ci sono immerso abbastanza da capire noi che facciamo parte dell'**universo**, che siamo noi ad **appartenere a qualcosa** e non viceversa”.

*Valentina Pigmei*